



Un'analisi seria: con gli ogm ci vuole prudenza

Marcello Buiatti*

Io faccio parte del comitato scientifico dell'organizzazione che ha condotto lo studio francese, conosco i ricercatori e posso dire che sono persone degne. La rivista su cui lo studio è stato pubblicato, poi, ha un «impact factor» sopra il 3, che in campo scientifico è il massimo. Il lavoro è innovativo perché rappresenta un'eccezione rispetto al modo in cui si fa ricerca sugli ogm. L'Autorità europea per la sicurezza alimentare, l'Efsa, non ha infatti laboratori indipendenti, ma basa i propri pareri su dossier elaborati dalle imprese produttrici di semi ogm. L'unico caso di controllore che controlla se stesso. Più nello specifico, le analisi sui topi per scoprire i possibili rischi degli ogm vengono fatte per un periodo molto corto, 60 giorni. Ma in presenza di un agente cancerogeno il tumore non si sviluppa in pochi giorni. Noi scienziati abbiamo più volte chiesto all'Efsa di allungare i tempi delle ricerche: i francesi hanno fatto esattamente questo. Gli autori hanno nutrito i topi con mais geneticamente modificato con o senza diserbante. Questa pianta è resa resistente agli insetti ma anche ai diserbanti, che quindi possono essere usati durante tutto il ciclo vegetativo. Anche se non sono queste le conclusioni dello studio, potrebbe essere che non sia tanto l'ogm a causare il cancro, quanto l'uso del diserbante, in particolare di un suo adiuvante, noto per essere cancerogeno. Credo comunque che la ricerca sia attendibile, il sospetto di pericolo c'è ed è auspicabile che altri laboratori indipendenti ripetano l'esperimento per metterne alla prova i risultati. Qualsiasi valutazione di rischio implica infatti che l'analisi non possa essere affidata a chi è parte in causa.

**genetista dell'Università di Firenze*